

Il cardinale DiNardo critica la Food and Drug Administration

Allarme della Chiesa per un nuovo farmaco abortivo

WASHINGTON, 21. Preoccupazione è stata espressa dal cardinale Daniel N. DiNardo, arcivescovo di Galveston-Houston e presidente della commissione episcopale degli Stati Uniti per le attività «Pro life», in merito all'uso di un farmaco etichettato come «contraccettivo di emergenza» dalla Food and Drug Administration (Fda) nel processo di approvazione, ma che in realtà, a parere dei presuli, è uno strumento abortivo.

In una lettera indirizzata nei giorni scorsi al commissario della Fda, Margaret Hamburg, il cardinale DiNardo ha criticato le modalità di discussione riguardo al nuovo farmaco, senza un coinvolgimento pubblico e senza un elenco completo riguardo alla sicurezza per le donne e a tutela dei nascituri.

Il farmaco, l'ulipristal, che viene commercializzato con il marchio di fabbrica «ellaOne», e sarebbe disponibile solo dietro prescrizione medica, secondo la casa farmaceutica dovrebbe prevenire la gravidanza cinque giorni dopo i rapporti sessuali, in sostanza due giorni in più rispetto alla pillola del giorno dopo, destinata alle donne maggiori di diciassette anni.

Il comitato consultivo del Food and Drug Administration, composto da undici esperti di salute riproduttiva, ha votato all'unanimità l'approvazione dell'ulipristal e lo ha definito sicuro ed efficace. Sebbene l'Fda non sia tenuta a seguire i consigli del comitato consultivo tuttavia molto spesso vi si attiene.

Il farmaco, prodotto da un'azienda farmaceutica francese, è attualmente disponibile in ventidue Paesi europei.

Nella sua lettera, il cardinale DiNardo ha affermato che il nuovo farmaco è molto simile alla RU-486 e può causare aborti in stato di gravidanza avanzato già da parecchie settimane.

«Milioni di donne americane — ha sottolineato il presidente della commissione episcopale degli Stati Uniti per le attività «Pro life» — anche quelle disposte a utilizzare un contraccettivo per impedire la fecondazione in varie circostanze, non sceglierebbero mai di abortire. Le campagne che presentano l'ulipristal come contraccettivo sono

davvero fuorvianti».

L'RU-486, conosciuto genericamente come mifepristone, è stato approvato dalla Fda dieci anni fa. La pillola induce l'aborto nelle prime sette settimane di gravidanza, se usato in combinazione con un altro farmaco, la prostaglandina. Il farmaco impedisce che l'ovulo fecondato si attacchi alla parete uterina e la prostaglandina viene utilizzata quarant'otto ore dopo per procurare le contrazioni che espellono l'embrione.

In una lettera, Donna Harrison, presidente dell'Associazione «Pro Life», ha descritto il nuovo farmaco ulipristal come un abortivo, dello stesso tipo del mifepristone, e che la sua approvazione come contraccettivo di emergenza solleva gravi questioni sanitarie ed etiche.

Donna Harrison ha spiegato che questo nuovo farmaco ha il potenziale di distruggere le gravidanze in corso oltre che a prevenire l'impianto dell'ovulo.

